

**VIMERCATE** Parrocchie, enti e associazioni uniranno le forze per offrire ai giovani occasioni di incontro vigilato.

## Centri estivi: fantasia e sicurezza Oratori e istituzioni al lavoro

di **Michele Boni**

■ Questa estate ci vorrà quella creatività superiore, quella capacità di andare oltre le normali idee per strutturare un oratorio estivo o qualcosa di simile, comunque adeguato alle restrizioni imposte dal Coronavirus.

In settimana, don Gabriele Villa, responsabile della pastorale giovanile a livello del decanato di Vimercate, ha fatto sapere che «stiamo lavorando insieme anche alle istituzioni e a alle altre realtà associative del territorio per capire come sia meglio muoverci.

D'altronde le prescrizioni sono chiare, i bambini o ragazzi possono essere raccolti in piccoli gruppi e seguiti da persone maggiorenni e per questo noi stiamo pensando di impegnare volontari adulti o educatori di adolescenti e preadolescenti».

Sono ancora molti gli aspetti da definire, tanto è vero che tutti i referenti della pastorale giovanile in questi giorni si riuniranno sempre in videoconferenza con don Stefano Guidi che è il responsabile diocesano proprio della pastorale giovanile che potrebbe dare delle linee di comportamento e una chiave di lettura dei decreti regionali. «Stiamo mettendo in campo tante ipotesi

anche se al momento non abbiamo ancora un quadro chiaro che dovrebbe definirsi per la prossima settimana» ha concluso don Gabriele.

Parole che arrivano dopo la lettera firmata dall'arcivescovo Mario Delpini e da tutti i parroci e i preti del decanato dove si legge chiaramente: «noi quest'anno non possiamo organizzare l'oratorio estivo. Non ci sono le condizioni per fare quello che abbiamo sempre fatto con tanta partecipazione dei ragazzi e gratitudine delle famiglie. Allo stesso tempo però non possiamo

trascurare i ragazzi e gli adolescenti e far mancare a loro una proposta educativa di vita condivisa, di fede praticata, di giorni sereni.

Si tratta di una sollecitudine per la formazione umana e cristiana delle giovani generazioni e non solo di un servizio sociale, che per altro non sarebbe estraneo alla pratica della carità della comunità cristiana». Infatti, nella parte finale della missiva, lo stesso Delpini spiega che «dobbiamo raccogliere la sfida di inventare qualche cosa di inedito perché inediti sono la situazione e i vincoli che, presumibilmente, sa-

ranno posti dalle competenti autorità. Qualche cosa di inedito: creato non dal singolo prete, ma dalla comunità cristiana, leggendo il territorio, le risorse disponibili e le condizioni da curare perché non ci siano trasgressioni delle normative.

Qualche cosa di inedito: che sia costruito con alleanza con altre istituzioni e risorse disponibili sul territorio. Qualche cosa di inedito: che non si esponga temerariamente a responsabilità ma che non si lasci bloccare da infondati timori. Qualche cosa di inedito. Noi ne siamo capaci». E il decanato ci prova. ■



**VIMERCATE**

### Nei camp della cooperativa Aeris: «Relazione, i bambini ne hanno bisogno»

■ Ridare ai bambini e ai ragazzi la socialità perduta, ma in assoluta sicurezza.

È questo il pensiero alla base dell'azione educativa di Aeris Cooperativa Sociale nel promuovere la propria proposta per i Camp dell'estate in arrivo: un tema centrale che coinvolge migliaia di famiglie alle prese con una conciliazione tra vita e lavoro, in molti casi ora più ardua che mai.

«Dopo mesi di confino in casa, i bambini hanno bisogno di relazionarsi fra pari, noi dovremo essere in grado di facilitarli con gradualità e cautela, partendo dalle linee guida istituzionali in merito - ha spiegato Christian Caruso, direttore Ricerca & Sviluppo di Aeris -. La dimensione dello spazio è diventata centrale: il distanziamen-

to, unitamente ai DPI, è la misura che permette l'incontro con l'altro in sicurezza». La metodologia che Aeris propone per l'attivazione dei centri estivi è lo svolgimento di attività in piccolo gruppo, sia in modalità indoor che outdoor.

Il piccolo gruppo permette sia di gestire al meglio gli aspetti di sicurezza legati al distanziamento fisico sia, dal punto di vista pedagogico, prevede un'attenzione privilegiata dell'educatore anche nell'avviare processi di sviluppo delle relazioni tra pari: facilita una più armonica divisione dei ruoli e consente la possibilità di ascolto e di partecipazione attiva di tutti i membri.

Il rapporto numerico minimo fra operatori, bambini e adolescenti sarà graduato in relazione all'età dei bambini e adolescenti, sempre ottemperando alle linee guida ministeriali e regionali. Per avere informazioni dirette si può scrivere alla mail [comunicazione@coopaeris.it](mailto:comunicazione@coopaeris.it) o seguire la pagina Facebook Aeris Cooperativa Sociale <https://www.facebook.com/aeriscoopsociale>. ■ M. Bon.

L'arcivescovo: «Serve qualche cosa di inedito»

